Anno VI - 1853 - N. 335

L'OPINIONE

Martedì 6 dicembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 5 DICEMBRE

GLI ELETTORI ED I CANDIDATI DELL'*ARMONIA*

Quanto più si approssima il giorno delle elezioni, altrettanto cresce il livore del partito reazionario. L'*Armonia* specialmente ha tali accessi di melanconia, che niun medico ci sembra capace di moderarli. Essa vede ovunque libertini, arti corruttrici nel governo, disordini nel paese, anarchia. Le cose più lievi acquistano per essa una grande significanza. Il ministero distribuisce la croce mauriziana ad alcuni preti o professori anziani dell'università? Ed essa, la scaltra, vi trova il suo perchè, vi scopre l'intento che ha il signor Cavour di accarezzare il clero, affine di renderselo benevolo, nel mentre dà pubblica testimonianza di stima al professore Nuyts, che infonde nei giovanili animi l'eresia e la incredulità.

Ma l'*Armonia*, insultando alla fama del professore Nuyts non ha essa pure uno scopo, quello d'influire sulle elezioni? Questo uomo inetto, incapace, ignorante, è già stato dai suoi concittadini elevato alla dignità di consigliere municipale: ora potrebbe forse venire eletto deputato a preferenza dei candidati clericali: gli si dia adunque addosso: ieri era un valente giurisperito, oggi non è più che un leguleio; ieri un uomo religioso, oggi un eretico; ieri un professore distinto, oggi un imbecille. E tutto ciò si scrive per provare che il ministero non doveva fregiarlo della croce! Possibile, che un nastro verde faccia sprecare tanto tempo e fatica all'*Armonia*?

Giù la maschera, signori! Di croci mauriziane se ne sono distribuite tante che non val la pena di annoverarle: quello che vi preme è di corrompere l'opinione pubblica, di palliare per anticipazione la vostra sconfitta.

L'*Armonia* riversa sull'*Opinione* tutto il suo livore, perchè abbiamo consigliato i candidati, i quali non partecipano alle massime dell'*Armonia* e tuttavia furono inscritti nella sua lista, a protestare: ma, domanda il giornale clericale, protestare contro chi e contro che cosa?

Vogliamo soddisfare alla vostra inchiesta. I candidati da voi proposti, e che non sono del vostro partito, dovevano protestare contro di voi, signora *Armonia*, che tentaste di metterli in voce di reazionari, mentre non lo sono; di farli credere del vostro sodalizio, quando ne sono alieni; di rappresentarli come camaleonti, mentre sono fermi nelle loro idee. Dovevano inoltre protestare contro un tranello che meriterebbe di essere severamente qualificato, un tranello a cui niun partito, il quale rispetti se stesso ha mai osato ricorrere, quello di trarre in inganno gli elettori, dipingendo loro come retrogradi coloro che loro si presentano siccome difensori del principio costituzionale.

Quei candidati hanno seguito il nostro consiglio. I Quaglia, i Ricardi, i Crosa, i Tonello, i Brignone, i Bellono, hanno dichiarato che non hanno nessuna relazione, nessuna corrispondenza d'idee coll'*Armonia*, cosicchè sopra 23 candidati che furono inscritti, una decina all'incirca ha ricusato l'alto onore del patrocinio clericale.

Si poteva fare un fiasco più solenne? Sopra 204 candidati, l'*Armonia* ha trovato difficoltà a radunarne 23, e neppur questi non le sono fedeli! Ma dove sono i vostri grandi ingegni, i vostri abili amministratori, i vostri uomini di stato rinomati?

È cosa singolare che un partito, il quale si vanta di essere il vero rappresentante del Piemonte e fa tanto scalpore, non riesca a presentare al paese 204 nomi, i quali significhino qualche cosa ed inspirino qualche fiducia, se non alla maggioranza degli elettori, almeno ad una parte. Esso ha dimostrata l'incapacità più completa, e tale che varrà ad aprire gli occhi alle popolazioni.

Che cosa possono attendere gli elettori da un partito, il quale non sa additar loro una serie di candidati noti od ignoti, celebri od oscuri? Nuovo alla libertà, il partito costituzionale sarebbe stato scusabile, se non fosse riuscito a compilare una lista di candidati, meritevoli della pubblica confidenza, sì per la loro condotta, come pei loro lumi, perchè il maneggio degli affari non si apprende in breve tempo e richiede studi e cure indefesse; ma la reazione non ha questa discolpa: essa fu al potere, ebbe il monopolio degl'impieghi e dell'amministrazione dello stato.

Che prova quest'impotenza della reazione?

1° Che gli uomini, i quali essa vorrebbe far supporre del suo colore, non lo sono; che nell'aristocrazia e nel clero, le dottrine dell'*Armonia* fanno pochi proseliti; che ormai si comprende dalle persone assennate di qualunque partito, lo statuto essere l'àncora di salute per tutti, e che togliendolo, il clero e l'aristocrazia avrebbero a perdere quanto il rimanente del popolo:

2° Che coloro i quali sono fedeli ai principii dispotici, hanno nomi sì oscuri, o destano sì tristi reminiscenze, che non si osa di menzionarli, prevedendo l'impressione che si farebbe negli elettori.

E perchè la reazione è brulla e sfornita di mezzi e d'uomini, l'*Armonia* se la piglia contro l'*Opinione*. Ma ci scaglia contro improperi ed ingiurie, che a dire il vero non ci commuovono e tutto al più ci fanno ridere, come le contumelie di tutti i giornali estremi dall'*Armonia* alla *Voce*.

Del resto, più che delle polemiche di quei fogli, ci sta a cuore l'esito delle elezioni. Essi sperano di far dimenticare agli elettori la lotta che si agita fra due principii, fra la libertà ed il dispotismo, fra il progresso e la reazione, intertenendoli di controversie personali, di scandali, di bassezze, con cui l'*Armonia* intende ad educare il popolo a religione, e la *Voce* a civiltà. Noi non li seguiamo in questa palestra. Agli elettori abbiamo porto quell'indirizzo che pel trionfo della causa liberale ci sembra il solo accettevole: noi abbiamo interrogata l'opinione delle provincie, esaminati i bisogni dello stato, consultata la condizione de'paesi che ci avvicinano, ed abbiamo fatto giudizio che il paese non vuol saperne di partiti estremi, non vuole arrischiarsi a tentativi sconsiderati, ma vuole progredire, e che i progressi ordinati non solo giovano ed onorano lo stato, ma non possono nuocergli nelle sue relazioni esterne.

Questo fu il criterio che ci ha guidati nella lotta elettorale. Ora attendiamo fiduciosi la sentenza degli elettori; essa dichiarerà chi abbia ragione: se i *venduti* dell'*Opinione* od i *Bruti* della *Voce* e dell'*Armonia*.

LISTE ELETTORALI

Riproduciamo l'elenco pubblicato nel nostro numero 332.

Asti — Baino avv. Luigi.
Alessandria I — Rattazzi avv. Urbano.
Id. II — Mantelli cav.
Arona — Torelli maggiore Luigi.
Alassio — Fava cav. Angelo.
Avigliana — Sardi cav.
Barge — Bertini cav. dottore.
Biandrate — Beldi.
Biella-Andorno — Arnulfo cav. causid. Giuseppe.
Bioglio — Sella Gregorio.
Bobbio — Spinola march. Tommaso.
Borgo-Sesia — Carelli cav. Giacomo.
Bosco — Melegari professore.
Bra — Moffa di Lisio.
Bricherasio — Malan Giuseppe.
Cairo — Corsi cav. Luigi.
Canale — Michellini Alessandro.
Caraglio — Deandreis cav. Maurizio.
Carmagnola — Benso Gaspare.
Carrù — Gastinelli Luigi.
Caselle — Sossi avv.
Castelnuovo-Scrivia — Balbi Senarega.
Castelnuovo-Asti — Buoncompagni cav.
Cavour — Pallieri conte Diodato.
Ceva — Durando generale Giacomo.
Cherasco — Petitti conte Agostino.
Chiavari — Solari avv.
Chieri — Quaglia generale Zenone.
Chivasso — Crosa avv. Zaverio.
Cigliano — Farini dott. Luigi.
Ciriè — Paroletti avv. Gustavo.
Condove — Potto dott. Secondo.
Cortemiglia — Sappa barone Giuseppe.
Costigliole-Asti — Niccolini dottore.
Crescentino — Chiò prof. Felice.
Cuneo — Brunet avv.
Cuorgnè — Mautino Massimo.
Demonte — Campana generale Angelo.
Dogliani — Cassinis avv. G. Battista.
Domodossola I. — Bianchetti dott. Giovanni.
Id. II. — Fantonetti.
Dronero — Ponza di S. Martino conte Gustavo.
Felizzano — Bertoldi prof.
Finalborgo — Buraggi cav. Giovanni.
Frassineto — Lanza dott. Giovanni.
Garessio — Vicary avv. Luigi.
Gassino — Gianone avv. Luigi.
Ivrea — Bellono avv. Giorgio.
Lanzo — Genina prof.
Mede — Martini conte Enrico.
Monbercelli — Cornero avv. Giuseppe.
Mondovì — Peirone avv. Michele.
Monforte — Daziani avv.
Mongrando — Demarchi avv. Gaetano.
Montechiaro — Berruti avv. Ignazio.
Mortara — Colli ingegnere.
Nizza Monferrato — Bona cav. Bartolomeo.
Nizza Marittima I. — Deforesta avv. Giovanni.
Id. II — Avigdor Giulio.
Novi — Isola avvocato.
Oleggio — Mazza ingegnere Andrea.
Ovada — Gilardini avv. Francesco.
Pallanza — Cadorna avv.
Pancalieri — Lamarmora cav. Alfonso.
Perosa — Polliotti avv. Enrico.
Pinerolo — Brignone Giuseppe.
Pont — Gallo avv. Domenico.
Pontestura — Bronzini avv.
Porto Maurizio — Airenti avv. Antonio.
Pugethéniers — Verani-Masin cav.
Racconigi — Castelli Michelangelo.
Rivarolo (Canav.) — Demaria prof. Carlo.
Rivoli — Berti prof. Domenico.
Saluzzo — Di Monale cav. Alessandro.
Salussola — Salino conte Augusto.
S. Damiano — Richetta avv. Nicolò.
S. Martino Siccomario — Valvassori ing. Angelo.
S. Quirico — Paleocapa cav. Pietro.
Sanfront — Tonello avv. Michelangelo.
Santhià — Casanova conte Alessandro.
Sartirana — Cavallini avv. Gaspare.
Savona — Astengo avv.
Serravalle — Rossi cav.
Sospello — De-Alberti colonnello Giac.
Spigno — Gianolio avv.
Stradella — Broglio Emilio.
Strambino — Somis colonnello Aristide.
Susa — Agnès Matteo consig. di cass.
Torino I. — Cavour conte Camillo
II. — Pallavicini-Triulzio Giorgio.
III. — Galvagno avv. G. Filippo.
IV. — Notta avv. Gio.
V. — Bolmida Luigi.
VI. — Miglietti avv.
Tortona — Farina avv. Paolo.
Trino — Bezzi prof.
Utelle — Brunati commend.
Valenza — Annoni conte.
Varallo — Vimercati conte.
Varzi — Mazza avv.
Ventimiglia — Ricotti cav. Ercole.
Vercelli — Ara avv.
Verrès — Marco avv. Domenico.
Vigevano — Arconati marchese.
Voghera — Pezzani avv.
Annemasse — Bastian François.
Aix-les-Bains — Conte Salmour ex-deputato.
Bonneville — Jacquier ex-deputato.
Chambéry — M. Perret negoziante.
Evian — Mathieu consigliere di Stato.
La-Chambre — Brunier ex deputato.
La Motte Servolex — Conte E. Avigdor ex-dep.
Moncalieri — prof. Pateri ex-dep.
Montmeillan — Louaraz ex-dep.
Pont-Beauvoisin — Guillot ex-dep.
St.-Pierre d'Albigny — avv. Lachenal.
Ugine — Blan Maurizio ex deputato.
Oneglia — Bonavera ex-deputato.
Pieve d'Oneglia — Riccardi ex-deputato.
Quart — Buniva prof.
Romagnano — avv. Rossi Vincenzo.
Rumilly — Ginet avv.
San Remo — Zirio ex-deputato.
Taggia — avv. Arrigo.
Torriglia — conte Livio Benintendi.
Trecate — conte Francesco Annoni.

GENTILEZZE RUGIADOSE

Noi ci siamo prefisso di non rispondere alle villanie de'giornali della religione e della civiltà. Che l'*Armonia*, l'*Echo du Mont Blanc* e la *Voce* si avventino rabbiosi contro l'*Opinione* e gareggino nel dar saggio della loro perizia nella lingua delle bettole, è cosa naturale, e non ce ne meravigliamo.

Ma posciacchè ficcano il naso nelle case altrui, osservino meglio quello che vi accade onde non prendere abbagli.

L'*Armonia* invece di stillarsi il cervello per iscoprire l'autore degli articoli intorno all'Economato ed a'beni ecclesiastici, farebbe ottima cosa di confutarli, affine di dissipare l'effetto che fecero sopra di molti, i quali credono che dessi abbiano rovinato l'edifizio sopra il quale si appoggiava la cupidigia clericale, e dimostrata l'assurdità delle pretensioni del papa.

Quanto alla *Voce*, le raccomandiamo di essere meno modesta e di non attribuire ad altri le sue prodezze. Le basse ingiurie, le contumelie, i vilipendi, conviene ricercarli nella *Voce*, non nell'*Opinione*, la quale rispetta troppo se stessa ed i suoi lettori, per iscendere a contestazioni schifose e ad inverecondi improperi.

Tacciamo finalmente dell'*Echo*, che ricopia la *Civiltà Cattolica*, a cui abbiamo già risposto nel foglio del 16 di novembre scorso. Non v'ha dubbio che l'*Echo* ha letto il nostro articolo; ma, siccome ciò che ha

APPENDICE

—o—

L'ODISSEA DI UN CERCATOR D'ORO

Vedi i num. 329, 331 *e* 334.

« Ecco come incominciammo il nostro lavoro. Muniti d'una vanga e di una zappa, io presi a scavare, ad alcuni piedi di distanza dalla riva; poi, con una paletta, andavo caricando la terra sulle spalle di Mac, più robuste delle mie. Mac versava questa terra nel crivello del chinese, che, mezzo nell'acqua, lo scrollava in tutti i sensi, e faceva quindi passare il sedimento aurifero al giovane malese. Questi, dotato di occhi lincei, lavava l'avanzo nell'elmo di Mambrino, fino a che non restasse più altro che l'oro puro. Nei primi giorni, questo lavoro stancò assai le nostre membra ad esso mal use; ma la fatica scomparve, quando ci fummo avvezzi. Bisognava lavorar senza tregua dal levarsi al tramontar del sole, giacchè dal profitto della giornata dipendeva la nostra stessa esistenza.

« Se non fosse il fàscino e la speranza d'un guadagno considerevole, nessun lavoro sarebbe più monotono che quello di scavare per cercare oro. Di tanto in tanto cambiavamo di luogo; ma in generale non facevamo che i profitti necessari pei bisogni della vita. La maggior quantità d'oro che trovammo in un giorno fu per un valore di 25 dollari; e ciò una sol volta, essendo la media dai 15 ai 18 dollari. E noi non eravamo nè meno fortunati, nè meno accorti de'nostri compagni, giacchè la nostra località era dai veterani considerata ricca quanto qualsiasi altra. »

Noi ci facciam qui lecito d'interrompere il racconto del signor Shaw, per dar corso alla riflessione, che fa nascere in noi la lettura di quest'ultimo paragrafo. Ecco tre uomini ed un giovanetto in tutto il vigore dell'età, che si travagliano tutta la giornata dietro un lavoro faticoso, se non più, quanto quello d'un muratore o d'uno scaldatore di locomotiva, e con qual guadagno! Appena di che vivere. Per godere di questo privilegio hanno fatto un immenso viaggio; sono andati incontro a terribili privazioni; hanno sopportati indicibili tormenti; si sono avventurati ad un clima, che, durante una parte dell'anno, è dei più inclementi e perniciosi. Poco importa che i loro guadagni sieno dieci volte maggiori di quelli che avrebbero fatti in Europa, in qualunque più grossolana industria; dal momento che il biscotto costa un dollaro e mezzo la libbra, il vantaggio è affatto nullo.

Tanto valeva che il chinese ed il maltese fossero restati a bordo del *Mazeppa*, l'uno in qualità di cuoco, l'altro di mozzo. E Mac, il nostromo, ebbe egli più ragionevole motivo di abbandonare il suo vascello, con grande maraviglia dello sdegnato padrone, quando il carico non era ancora stato sbarcato per metà? Fin qui però, nessun rincrescimento della presa risoluzione.

« Il fascino e la speranza di un guadagno considerevole » sostenevano il coraggio dei cercatori di oro. Pertinaci, malgrado l'esperienza, essi aspettavano sempre qualche subitaneo colpo della fortuna.

Di queste rapide fortune se n'erano certo viste; ma solo nei primi giorni della scoperta, e, se più tardi, a lunghi e rari intervalli.

Quelli che avevano fatta in California abbondante messe di metallo prezioso, più che al proprio lavoro, la dovevano agli scambi cogl'indiani, che nei primordii lavoravano volontieri per poter vendere il loro oro.

Ne fanno fede i racconti di Teodoro Johnson e degli altri scrittori. La California sarà pur sempre il luogo dove si faranno grandi fortune, ma per parte solo di astuti e rapaci trafficanti o di proprietari delle innumerevoli case da giuoco, che spogliano senza scrupolo il minatore dell'oro ch'egli ha faticosamente strappato alla terra.

« Il padrone dell'albergo o della casa da giuoco è il vorace avoltoio, pel quale tutto fa pro, »

scritto la *Civiltà Cattolica* giova a' suoi fini, così è naturale che se ne valga, fingendo d'ignorare la nostra rettificazione.

A tutti finalmente dichiariamo che siamo sempre pronti a rispondere alle altrui ragioni; ma che non ci trascineranno mai a polemica inurbana.

Ricorrendo alle contumelie ed alle menzogne, quei giornali danno a divedere che il loro partito è all' agonia e che è bell'e spacciato.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 24 p. p. novembre, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Codeglia avv. Francesco, giudice di Noli, sospeso per un mese dall'esercizio di sue funzioni per assenza illegittima dal suo posto;

Mareschal avv. Pietro Giulio, nominato giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di S. Giovanni di Moriana;

Chaboud avv. Francesco, id. in quello di Bonneville;

Jacquemard avv. Claudio Maria, giudice di Le Chatelard, giudice d'Aiguebelle;

Martin avv. Camillo, giudice di Bozel, giudice di Le Chatelard;

Cottard avv. Edoardo, giudice di Chamoux, giudice di Bozel;

Molin avv. Fiorentino, giudice del mandamento di Chamoux;

Riondet avv. Luigi, giudice nel tribunale di prima cognizione di Ciamberì, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 1 del corrente mese, l'avv. Alessandro Domenico Maria Franchi, sostituito procuratore generale presso la camera dei conti, venne autorizzato ad aggiungere al suo cognome quello di Verney, proprio della defunta di lui madre.

— Con disposizioni ministeriali del 25 p. p. novembre ebbero luogo i seguenti movimenti nel personale subalterno dell'amministrazione forestale di terraferma:

Barra Angelo, capo-guardia di seconda classe del distretto di Cuneo, trasferto a quello di Demonte della stessa provincia;

Bellino Giuseppe, capo-guardia di prima classe del distretto di Demonte di Cuneo, trasferto al distretto di Bra d'Alba;

Bianco Coriolano, capo-guardia di seconda classe del distretto di Montafia d'Asti, traslocato a quello di Garbagna di Tortona;

Carbonis Luigi, capo-guardia di seconda classe del distretto di Cassine d'Alessandria, trasferto a quello di Alessandria;

Brichetti Angelo, capo-guardia di seconda classe del distretto di Garbagna (Tortona), trasferto al distretto di Cassine d'Alessandria;

Ferraris Domenico Luigi, capo-guardia di seconda classe del distretto di Bra d'Alba, trasferto al distretto di Bioglio di Biella;

Ferreri Pietro, capo-guardia di seconda classe del distretto di Taggia di S. Remo, trasferto a quello di Bene (Mondovì);

Gibelli Tommaso, capo-guardia di seconda classe del distretto di Bajardo (S. Remo), trasferto al distretto di Taggia della stessa provincia;

Guasta Federico, volontario presso l'ispezione di Torino, nominato capo-guardia di seconda classe, e destinato al distretto di Bajardo (S. Remo);

Marietti Severino, capo-guardia di seconda classe del distretto di Bioglio (Biella), trasferto a quello di Montafia d'Asti;

Olliveri Francesco, capo-guardia di seconda classe del distretto di Bene (Mondovì), trasferto al distretto di Cuneo;

Origlia Giovanni, capo-guardia di seconda classe del distretto di Mollare d'Acqui, traslocato al distretto di Luserna di Pinerolo;

Serra Giuseppe, guardia forestale di Ponzone di Acqui, nominato capo-guardia di seconda classe, e destinato al distretto di Mollare d'Acqui.

— S. M., di suo moto proprio, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro al sig. sacerdote Andrès, curato della parrocchia d'Ayaz.

FATTI DIVERSI

Bollettino elettorale. I giornali che ci giungono dalle provincie confermano l'estensione del movimento elettorale accoppiata alla più mirabile tranquillità.

Nella provincia d'Asti ritiensi per sicura l'elezione dell'avv. Bayno per Asti, dell'avv. Ricchetta per S. Damiano, del cav. Boncompagni per Castelnuovo d'Asti, dell'avv. Ignazio Berruti per Montechiaro, dell'avv. Giuseppe Cornero per Mombercelli e del dott. Niccolini per Costigliole.

A Casale non mettesi neppur in dubbio il trionfo dei candidati proposti. Ecco quanto leggesi nello *Spettatore del Monferrato*:

« Siamo lieti di annunziare che il comitato elettorale costituitosi dal corpo sanitario della provincia casalese nella sua adunanza d' ieri, la quale fu numerosa anche di elettori non appartenenti al ceto medico, dopo grave discussione deliberò alla unanimità di proporre a candidati pei varii collegi della provincia i signori avv. Mellana per Casale, dott. Lanza per Frassineto, prof. Minoglio per Moncalvo, prof. Bertoldi per Montemagno e l'avv. Bronzini per Pontestura. In appresso si diede incarico all'uffizio di presidenza di diramare apposito indirizzo agli elettori della provincia per loro norma nelle imminenti elezioni onde possa sui raggiri della reazione trionfare il partito liberale. Noi facciamo a codesto comitato le nostre più sincere congratulazioni e confidiamo vivamente che gli elettori gliene sapranno buon grado per la proposta di siffatti onorevoli candidati, i quali a lealtà e fermezza di carattere accoppiando somma dottrina e senno parlamentare ci danno arra sicura di essere degni rappresentanti del popolo e della nazione, e tali da propugnarne fortemente i diritti e gl' interessi. »

In un congresso clericale, radunatosi a Moncalvo si era deliberato di proporre il cav. Montiglio a candidato di quella città.

Pare però che si sperasse poco nella sua riuscita, avendolo l'*Eco del Po* proposto a candidato di Casale contro l'avv. Mellana. Ma basta che si sappia essere protetto del partito clericale perchè sia certo il suo fiasco tanto a Moncalvo quanto a Casale.

Scrivono da Mombercelli al *Cittadino* d'Asti:

« La rielezione dell'egregio ex-deputato Cornero non incontra finora alcun grave ostacolo. La concorrenza, da alcuni pochissimi tentata col nome di Brofferio, si può dire affatto insignificante, massime dopo che il medesimo ha applaudito al moto insano del 18 ottobre, ha lodata la maggioranza *segreta* del senato, e gode il patrocinio dell'*Armonia* e della *Campana*. Generalmente predomina fra gli elettori l' idea, che colle prossime elezioni la nazione debbe disapprovare la condotta della maggioranza senatoriale, e che il miglior modo di farlo sia la rielezione degli ex-deputati appartenenti alla maggioranza della disciolta camera elettiva. »

E questo è bene.

Si dice ancora, che alcuni amici del capitano d'artiglieria Mondo, mossi piuttosto da riguardi di personale amicizia che da considerazioni politiche, vogliano proporlo a candidato; se è vero che i proponenti siano sinceri costituzionali, come protestano di essere, si accorgeranno presto di aver colto male il tempo per dare una dimostrazione di stima verso un loro amico, e persistendo farebbero un assai cattivo servigio alla causa costituzionale col dividere inopportunamente i voti degli elettori.

Una lettera di Costigliole porta quanto segue:

« Il consigliere d' appello Camerana avrebbe avuto desiderio di portarsi a candidato in questo collegio; ma a fronte di Nicolini, candidato liberale e ministeriale, per non dividere i voti si ritirò. »

Quest'atto mi par degno di lode.

In una lettera di S. Damiano leggiamo:

« Io era determinato a votare contro la candidatura dell'avv. Ricchetta. Ebbi però occasione di farlo interpellare se in caso voterebbe la legge francese sul matrimonio civile. N'ebbi per risposta che sì, e voterò per lui. »

Consiglio comunale della città di Torino. — Seduta del 3 *dicembre* 1853. Apertasi la seduta, il sindaco comunica al consiglio una proposta del consigliere Cavalli, colla quale suggerisce che nei piani di ingrandimento della città che si avessero ancora ad approvare, si lascino alcune località per essere destinate a giardini pubblici, colle condizioni espresse nella proposta.

Si ripiglia successivamente la discussione del bilancio, e il consiglio approva le categorie quinta e sesta del passivo. Messa quindi in deliberazione la categoria settima, relativa alla pubblica istruzione, il consigliere Baricco, vice-sindaco, si fa leggere una elaborata sua relazione, nella quale rende minutamente conto degli ottimi risultamenti che si sono ottenuti e del buon andamento delle scuole.

Le relazione del consigliere Baricco è accolta col massimo favore dal consiglio, il quale determina che sia la medesima fatta di pubblica ragione, e approva la categoria del bilancio aggiungendo alla somma già compresa nel progetto quella di lire 1,000 per l'aumento di una classe nel collegio di S. Francesco di Paola, e di L. 400 per essere distribuita in premii agli espositori di orticoltura e floricoltura in conformità della proposta che era stata fatta dal consigliere Borsarelli.

Il sindaco chiama quindi il consiglio a deliberare sulla categoria ottava, la quale comprende le spese pel culto e pei cimiteri, e i consiglieri Chiaves, Trombotto e Borella propongono alcune riduzioni alle spese contemplate negli articoli 33 e 34.

Nasce a questo proposito una lunga discussione alla quale prendono parte i consiglieri Bellono, Ghiringhello, Cottin, Galvagno, Sclopis, Baricco e Ceppi, e finalmente il consiglio, sulla proposta del consigliere Bellono, determina che, approvata quest'anno la categoria come è proposta, si nomini una commissione la quale abbia per incarico di esaminare e riferire quali siano gli obblighi della città relativamente alle spese di questa categoria, e in quale misura si possano le medesime ridurre.

Per ultimo sulla mozione del consigliere Galvagno il consiglio autorizza il sindaco a sostenere una lite mossa contro la città dai comuni di Collegno e Grugliasco, non che dal consorzio degli utenti della Dora di Orbassano.

La seduta è quindi sciolta.

Smentita alla Voce. Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« Il giornale la *Voce della Libertà* dice che l' intimazione ad un maggiore dell' armata di desistere dalla candidatura, che altri giornali avevano attribuito al ministro della guerra, fu fatta dal ministro dell' interno.

Dobbiamo dichiarare che il ministro dell'interno non ha fatta nessuna intimazione ad alcun maggiore, a meno che vogliasi qualificare di intimazione un amichevole consiglio, che il ministro dell' interno, in seguito a privata ed antica amicizia di famiglia, diede ad un maggiore per mezzo di parenti, nell' intento di non mancare a quanto gli impone la grata ricordanza d' un carissimo amico.

Arresto. Alcuni giornali annunziano l' arresto d' un emigrato lavorante guantaio nella via del Seminario, e vi annettono motivi politici.

Tale arresto seguì per ordine dell' autorità giudiziaria, ed in dipendenza delle convenzioni internazionali pei reati comuni. (*Gazz. Piem.*)

Longevità. Leggesi ne' giornali di Londra:

« Il reverendo Giorgio Fretcher, membro del clero anglicano di Londra, ha testè compiuto il 106 anno. Questo venerabile prete gode, a malgrado della sua età avanzata, di eccellente salute e di una vista sì buona, che non ha d' uopo di adoperare gli occhiali. Domenica egli ha pronunciato un sermone nella chiesa di S. Luca. »

Monumento Alfieri. — Asti, 4 *dicembre*. La commissione creata pel monumento Alfieri già da qualche tempo ricorse ai sindaci dei municipi di questa provincia ed ai vari personaggi per averne il loro appoggio e concorso.

La medesima riconoscente attende dalla loro gentilezza il risultato della loro sollecita premura entro il corrente mese, onde tosto riferirne alla società degli azionisti per la più pronta erezione di un monumento, che cotanto onora la nostra patria.

La stessa commissione ha mandato sollecitarsi la riscossione delle azioni soscritte non ancora pagate, ed il loro versamento nello studio del signor tesoriere avv. Pogliani in questa città.

(*Il Cittadino*)

Misure sanitarie. — Genova 3 *dicembre*. Notizie ufficiali in data del 1° corrente pervenute alla direzione di sanità marittima in Genova recano che il governo pontificio, vedendo l' incoerenza delle discipline sanitarie del suo stato rimpetto a quelle adottate in Genova e nel litorale degli stati sardi, ha ordinato alla sacra consulta che per le provenienze infette o sospette di cholera-morbus si osservino le discipline stabilite colla circolare num. 1626 che in data del 17 settembre p. p. veniva dalla detta direzione generale di sanità marittima diramata a tutti gli agenti sanitari del littorale.

Ci gode l'animo che le istruzioni date dal direttore di sanità marittima in Genova, le quali senza mettere alcuno intoppo alla navigazione ed al commercio rassicurano completamente dai pericoli di fatali trasmissioni, ottengano a mano a mano l'assenso e sieno seguite da altri stati, come già quello assenso ottenevano dalle potenze marittime le più grandi e civilizzate d'Europa.

(*Gazz. di Genova*)

Incendio. La sera del 1° dicembre un gagliardo incendio scoppiò non si sa come nella fabbrica del sig. Andrea Croce di S. Pierdarena. Sparsane la notizia nel paese, si videro tosto accorrere sul luogo le autorità, la guardia nazionale, i R. carabinieri, la sicurezza pubblica e i bersaglieri. Un vento impetuoso alimentava più che mai la fiamma e minacciava di rendere vano ogni sforzo. Se non che fu tanta e tale la perizia, la sollecitudine e l'opera impiegata da ciascheduno, che in breve si riuscì ad isolare l'incendio e quindi a spegnerlo completamente.

Il signor Andrea Croce soddisfa a un sentimento del suo animo pagando questo pubblico tributo di ammirazione e di gratitudine a quanti contribuirono coll'opera loro ad arrestare un disastro che poteva farsi maggiore. (*Idem*)

Rettificazione. L' invito del signor intenden generale delle strade ferrate alla corsa d' esperimento da Torino a Genova non venne diretto all' *Opinione*, come fu per errore indicato, ma bensì ad un amico che ne diede cortese comunicazione al giornale.

Dall'egregio prof. Mancini riceviamo la seguente dichiarazione, che ci affrettiamo a pubblicare:

« Veggo dalla spontanea iniziatura di alcuni elettori messo innanzi il mio nome per le prossime elezioni ne' collegi di Saluzzo, Cuneo, Dogliani e Mede, ed appo taluno di essi appoggiata ancora la proposta da comitati locali con inviti a stampa.

« Per quanto io senta l'immenso valore di un tale atto di confidenza, e riconosca nell' ufficio della nazionale rappresentanza il più lusinghiero attestato di favore che possa ambirsi in un paese libero; tuttavia mi trovo circondato ancora da gravi e molteplici doveri, che altra volta mi consigliarono di scusarmi dall' accettare l' offertami candidatura.

« Mi credo in debito di pregare la S. V. a rendere ciò noto nella guisa che stimerà più conveniente nel suo reputato giornale, acciò si eviti che vadano divisi i voti degli elettori liberali, e risultino eletti deputati schiettamente costituzionali, indipendenti e disposti a votare le riforme sollecitate dalla maggioranza della nazione nella cosa pubblica.

Torino, 4 dicembre 1853

P. S. MANCINI.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 29 *novembre* Monsignor Carlo Sacconi arcivescovo di Nicea, nominato nunzio apostolico presso S. M. l'imperatore dei francesi, partì ieri da Roma alla volta di Parigi. (*Gazz. di Roma*)

— Si leggono nella *Gazzetta d'Augusta* le seguenti corrispondenze:

« *Roma*, 14 *novembre*. Affinchè non si rinnovino le scene sulla via pubblica fra il popolo e l'odiato Generaccio, quest'ultimo viene condotto non più a piedi ma in carrozza chiusa dal castello S. Angelo alla cancelleria ove risiede il consiglio di guerra francese. Le due spade trovate nella casa di Generaccio con altre armi, appartengono pure, secondo i segnali, a due militari francesi scomparsi. Però sino ad ora non si è potuto concretare che un grave sospetto a carico dell'attuale possessore. Il nipote di Generaccio che uccise poco tempo fa un artigliere francese in una caupona del vicolo della Vetrina, venne fucilato dai francesi in seguito a giudizio statario sulla piazza presso la chiesa della Madonna dei Cerchi. Il suo complice, un friggitore, che era presente quando fu commesso il delitto,

---

dice Shaw. « La maggior parte dei minatori, di ritorno dalle miniere colla loro borsa piena, se sfuggono agli avoltoi delle bische, cascano sotto le unghie di quei cani d'albergatori che li ingrassano prima « per meglio divorarli poi. »

In un opuscolo intitolato *Report on California*, che porta la data di Washington, 22 marzo 1850, e fu indirizzato dall'agente del governo americano, J. Butler King, all'onorevole John Clayton, trovasi la statistica dei guadagni dei minatori, statistica che conferma i passi di Shaw da noi citati.

La prima scoperta dell' oro ebbe luogo alla fine di maggio 1848. La notizia autentica non ne giunse agli Stati Uniti che sulla fine d' autunno, epoca dell' anno troppo avanzata per l' emigrazione.

« Il numero dei minatori, dice King, fu per conseguenza limitato alla popolazione del territorio stesso: abitanti dell' Oregon, messicani od altri stranieri stabiliti nel paese o venutivi durante la state e l' autunno, e indiani che lavoravano sotto di essi o vendevano il loro oro ai bianchi. Si può calcolare ad un cinque mila il numero degli individui occupati durante questa stagione a raccogliere oro. »

Si fa ascendere in media a mille dollari per testa il profitto, che darebbe un totale di circa un milione di sterlini (25 milioni di franchi) i quali si ripartirono molto inegualmente. Gl' indiani, in cambio del loro prezioso metallo, avranno naturalmente accettate delle bagatelle e molti bianchi fecero quindi profitti enormi.

Nel 1849, sul cominciare della bella stagione, gli stranieri accorsero da tutte parti e le miniere nel mese di luglio avevano già 15 mila lavoratori, che s' aumentarono d' altri cinque mila sul principio di settembre, nella prima metà cioè della stagione, in cui si può cercar con successo dell' oro nel letto delle correnti.

« Le più minute inchieste, dice King, sui guadagni giornalieri dei minatori, danno per risultato la quantità d' un'oncia al giorno. E questa cifra, che molti credono troppo rimessa, mi pare, dietro le più esatte informazioni che ho potuto assumere, dover essere la più probabile e coerente ai risultati attuali. »

E ciò (giova ricordarlo) con viveri più cari che in nessun tempo di carestia, giacchè una cattiva colazione veniva a costare tre dollari: e il resto in proporzione, come lo fa notare Johnson, che era pur desso in California, nella prima stagione del 1849. Durante la seconda metà di questa stessa stagione, l' emigrazione americana era arrivata per terra e per mare e King calcola che vi saranno stati in California da quaranta a quarantacinque mila cittadini dell' Unione, i cui guadagni giornalieri, a motivo della loro inesperienza nel lavoro delle miniere, non eccedevano gli otto dollari per testa.

Gli è a quest' epoca che Shaw venne a stabilirsi sui *placers* e le cifre date di sopra concordano con quelle de' guadagni suoi e de' suoi compagni. Confrontando la sua relazione con quelle d' altri avventurieri californesi, noi propendiamo a credere che i viveri, certa specie di viveri almeno, erano ribassati di prezzo nella seconda parte della campagna del 1849. Intendiamo a S. Francisco e ne' dintorni; giacchè alle miniere la differenza poteva esser poco sensibile, chi pensi al monopolio ed alle spese di trasporto. « Nel luogo dove io era, dice Shaw, e sul principiar del verno, il mercante all'ingrosso pagava quattro scellini (L. 1 25) la libbra ogni sorta di provvigioni. I rivenditori al minuto poi, spacciando le loro merci al prezzo di sei a dodici scellini la libbra, facevano credito; e il minatore s' indebitava quasi sempre. » Come esempio della stravaganza dei prezzi pagati in certe circostanze, Shaw racconta l' arrivo di due barili di patate, provenienti dalle isole Sandwick. « Fu una vera fortuna, giacchè il mangiar sempre carne salata aveva dato lo scorbuto a molti minatori. Queste patate ebbero un rapido spaccio per quattro scellini ciascuna, e si mangiavano crude, come pomi! » Questo può far riscontro alle casse di uva secca di Johnson, che, come antiscorbutica, si vendette pure a peso d' oro.

(*Continua*)

—o—

e così pure una donna, che subito dopo compiuto il fatto si pose a danzare suonando la chitarra, e aveva eccitato al delitto, furono condannati a venti anni di galera e condotti a Tolone. Il figlio di Generaccio che pugnalò un trasteverino per vendetta privata, e che nell'angoscia della sua coscienza colpevole aveva cercato un asilo nella chiesa della Consolazione, fu estratto dal suo nascondiglio per opera della polizia colle solite formalità canoniche, e attende la meritata pena dalla sacra consulta. »

« *Roma, 15 novembre.* Si attende ogni giorno la convocazione della consulta finanziaria. Essa troverà molto lavoro. Col condono e la sospensione della tassa sulle arti e commercio, colla abolizione del dazio sull'introduzione dei cereali, e colle altre facilitazioni daziarie accordate ai comuni assai aggravati in causa del cattivo raccolto, havvi nel bilancio dell'anno corrente e dell'anno venturo una deficenza di più di un milione e mezzo di scudi, che deve essere coperta da altre invenzioni acute della consulta senza però introdurre nuove imposte che potessero aggravare la popolazione.

« Non è un problema facile a sciogliersi. Non rimane altra scelta che una tassa sugli oggetti di lusso.

« *Roma, 17 novembre.* L'altro ieri furono messi in libertà sei degli accusati stati arrestati e condotti in San Michele nello scorso mese di agosto; essi furono posti per diversi anni sotto severa sorveglianza della polizia. Si potè bensì provare che essi avevano cognizione più o meno lontana della sollevazione che tramavasi a quell'epoca, ma non si potè convincerli di aver agito direttamente e volontariamente in favore del progetto. Di tutti il più aggravato sembra il droghiere Lepri.

« Il consiglio di guerra francese ha sentito molti testimoni nel processo di Generaccio, senza aver finora potuto trovare fatti, che conducano ad una sentenza finale, specialmente in ciò che concerne l'uccisione di uno o più soldati francesi. Dal tempo si sperano maggiori schiarimenti.

« Dietro una decisione di quest'oggi la consulta finanziaria sarà riunita il 21 del mese. S. Santità ha dato a monsignore Stefano Rossi, fuggito da Ravenna, un posto di consigliere nella consulta medesima. »

« *Roma., 19 novembre.* Nella sua seduta di ieri il consiglio di guerra francese ritenne matura la sentenza sopra Generaccio. Nonostante gli indizii aggravanti ma non legalmente convincenti, ottenuti dalle deposizioni dei testimoni esaminati, e nonostante la verosimiglianza morale dei delitti di cui fu accusato, specialmente riguardo all'attentato contro la vita di un soldato francese, la legge di Francia non potè condannarlo che ad una sorveglianza personale rigorosa di due anni per parte della prefettura di polizia francese. Per il rinvenimento di armi nella sua casa gli fu inflitta la pena del carcere di sei mesi e una corrispondente multa.

« La direzione della polizia romana ha intromesso i suoi buoni uffici per il suo agente, altrimenti questi non avrebbe ottenuta una sentenza così mite. Per attenuare il fatto dell'occultazione delle armi si fece valere che come agente di polizia aveva il diritto di portare le armi segretamente; la sua mancanza consistere soltanto in ciò che non teneva in regola il permesso in iscritto.

« Le corrispondenze parlano ancora dell'agio sull'argento e sull'oro che va crescendo ogni giorno e dà luogo a molte speculazioni di borsa, come anche del cattivo stato delle finanze pontificie, della miseria del popolo in causa della carestia del pane, della poca sicurezza delle pubbliche strade e delle feste fatte in occasione della inaugurazione di alcuni nuovi santi. »

Ferrara, 29 novembre. Il tenente maresciallo principe Liechtenstein è passato domenica di qua, procedente da Bologna, ove ha lasciato il governo civile e militare, e il comando dell'ottavo corpo d'armata al tenente maresciallo conte Degenfeld.

(*Gazz. di Ferrara*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 23 novembre. Il supremo magistrato di salute, nell'ordinaria seduta del giorno 15 novembre, dispose:

1° Che d'ora innanzi i navigli partiti da Copenaghen dal 24 ottobre decorso al 13 del corrente novembre, giungendo in questi regi stati, verranno assoggettati alla contumacia di giorni dieci per gli uomini, e sette per le merci.

2° Che i navigli poi partiti dalla detta città dal 14 di novembre in poi, saranno assoggettati alla contumacia di giorni dieci per le sole persone, con sciorino degli effetti di uso a bordo del naviglio. (*Giorn. del Regno delle Due Sicilie*)

— Da una lettera di Messina, in data del 24 cadente, rileviamo che la esportazione delle patate dal regno delle Due Sicilie è stata proibita.

(*Manif. gior. del P.-F. di Liv.*)

STATI ESTERI

SVIZZERA

Valese. Si fanno alte lagnanze per un atto di intolleranza commesso dal priore di Vetroz, il quale fece trasportare e seppellire in un campo di melgone attiguo al cimitero di Plan-Conthey, il cadavere di un protestante, trovato sullo stradale di Vetroz. Si tratta ora di cingere con mura e di aggiungere al cimitero il luogo dove fu tumulato il cadavere: desso è quello di certo Rorloz, originario di Ormonts.

Quando si cesserà d'insultare alla carità del vangelo con simili atti di barbarie?

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 3 dicembre.

Una parola di rettificazione, a proposito di un errore che si trova in una delle mie ultime corrispondenze. Questo errore proviene forse da un *lapsus calami*. Vi si dice che circola una lettera assai viva e manoscritta di Montalembert *sulla sua probabile nomina al senato*. È un errore. Si tratta della nomina al senato di Dupin e la lettera fu scritta da Montalembert, a proposito d'una riunione d'agricoltori che ebbe luogo ultimamente, ed a cui Montalembert era stato invitato da Dupin. Ve ne aveva promessa una copia; ora ve ne mando i passi principali, che per verità sono molto mordenti:

« Mi reputo fortunato, dice Montalembert, di non aver assistito a questa riunione. Io non avrei potuto dissimulare il mio dolore, al sentire il presidente dell'ultima assemblea libera che la Francia ha avuto farsi l'eco del signor Troplong, lusingare la democrazia a pro' del dispotismo, e vantare il plebiscito del 20 dicembre, come la conquista suprema dell'89. I peggiori nemici della rivoluzione dell'89, che voi chiamate grande e gloriosa, non potrebbero veramente, a mio avviso, farle una più sanguinosa ingiuria che quella di darle per conseguenza e per sanzione un sistema che condanna al nulla tutte le intelligenze, tutti i caratteri all'avvilimento, tutte le coscienze al silenzio od alla prevaricazione. Questo ammirabile assioma di Bodin: Il potere di far tutto non ne dà il diritto, mi pare una strana introduzione all'elogio di una costituzione che dà espressamente ad un solo il potere di far tutto, e che toglie ipocritamente a tutti gli altri il diritto d'impedire checchessia. « L'imperatore, avete voi detto, la cui fibra risponde così simpaticamente alla fibra popolare. » Ma del popolo c'è fibra e fibra; ve n'ha di buone e sante, e ve n'ha anche di perverse e detestabili, come quelle che si destano, quando si spogliano i ricchi, si richiamano a memoria le pratiche rivoluzionarie, allorchè si toglie ai principi della casa di Francia il loro patrimonio legittimo e secolare. Bisognava, parmi, lasciare a Delengle ed a simil gente, la cura di fare dei complimenti pubblici al principe, che ha ristabilita la confisca per pagare il suo debito di riconoscenza verso la reale famiglia, di cui voi siete stato il consigliere e l'amico. Perdonatemi la franchezza di queste osservazioni; ma la lettura del vostro discorso mi ha amareggiato, come antico collega, che io vi sono come confratello e come francese. »

Dopo aver parlato della parte liberale rappresentata da certi membri della nobiltà, i Liancourt, i Lafayette, durante la rivoluzione, Montalembert termina con queste parole:

« Per me, non conosco più in Francia e nel mondo che due caste o classi: quella delle persone di cuore, d'ingegno e d'onore, sdegnose contro l'iniquità e che credono ancora alla coscienza, alla libertà, alla dignità del galantuomo: « quella dei cortigiani della paura, della forza e del successo, che trascinarono con sè le masse, illudendole, a detrimento di tutti gli uomini veramente superiori e colla sola lusinga dell'utile materiale o della gelosia soddisfatta. Per me, io son ben risolto a restar sempre colla prima e mi dispiace di vedervi da lontano stendere la mano alla seconda. Voi siete stato un maresciallo di quell'armata parlamentare, nella quale io ho servito qualche tempo con voi e la cui bandiera mi è restata cara. Sotto di essa ho contratto l'abitudine di dire ciò che penso tutte le volte che mi vien fatto. »

Ora, alle notizie.

L'imperatore aveva avuta l'intenzione di andare alla *Gaîté*, per vedervi *Les Cosaques*. Sarebbe veramente stato un fare atto politico assai arrischiato: epperò egli piegò alle rimostranze sottopostegli e venne dato contr'ordine.

Vi fu anche qualche esitazione a proposito dell'imperatore, per sapere s'egli la dovesse condurre al *Gymnase*, dove *Diane de Lys*, il dramma alla moda, fa grossi introiti e s'aggira sopra un adulterio. Dopo qualche esitazione però si decise che si sarebbe andati al *Gymnase* questa sera.

Grandi notizie, nessuna: quanto a piccole, si parla sempre dei manti di corte che stanno per essere designati con maggior severità che non sotto l'antico regime. Le sole duchesse potranno avere manti di velluto; le marchese, manti di seta, e così di seguito, venendo giù alle borghesi, che finiranno probabilmente coi manti di cotone. Del resto, alle Tuileries si è molto allegri e si progettano feste su feste.

Baciocchi ebbe ieri una lunga conferenza con Rotschils. Dicesi che si connette coll'imprestito turco, del quale il governo desidera la riuscita, ma che ha poca buona probabilità, fino ad ora, a meno che la Turchia non consenta a dare guarentigie. A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 3 dicembre.

Il discorso tenuto alla riunione polacca dell'altro giorno dal principe Czartorisky ha prodotto una gran sensazione, una volta venuto a pubblica cognizione per l'inserzione che ne fece nelle sue colonne il *Débats* di ieri.

Le relazioni di quel personaggio coll'imperatore essendo conosciute e sapendosi esser intime, c'è a credere che Napoleone fosse pienamente edotto dalle parole che Czartorsky avrebbe pronunciate in quella circostanza.

Molta emigrazione polacca a Parigi si prepara a partire per Costantinopoli, e fra essi anche il generale Czarnosky.

La commemorazione dell'anniversario della loro rivoluzione che ebbe luogo nel palazzo del principe Czartorisky ha mosso a sdegno il sig. Kisseleff che si dice ne abbia domandata spiegazione al ministro degli affari esteri.

La posizione di quel diplomatico diventa ogni giorno più difficile, e ciò fa correr sempre la voce della sua prossima partenza in congedo.

Anche i fatti che si sviluppano nella Servia ad istigazione di Vienna, se semplificano le rispettive posizioni dei gabinetti, non facilitano il soggiorno del sig. Hubner a Parigi.

Ognuno qui pensa che non deve andar molto tempo prima che l'Austria abbia a totalmente gettare la maschera anche officialmente, poichè in realtà essa è già gettata, e se avessimo bisogno di convincercene non avremmo che a registrare i continui fatti che si succedono; ora, per esempio, vedrete nel mar Nero un bastimento austriaco che, dopo di essere stato a contatto colla flotta turca, andò a trovare la flotta russa, ed il cui capitano ebbe con quello di un bastimento russo un lungo colloquio. Sempre colla maschera della neutralità, essa servirebbe di spia per i russi.

Le ultime corrispondenze confermano quanto vi diceva qualche giorno fa, essere cioè qui opinione che la Turchia non ammetterebbe la possibilità, nella presente condizione delle cose, di accettare alcuna nota.

Le parole del generale Baraguay d'Hilliers, riportate oggi dal *Moniteur*, se hanno nella loro generalità un senso pacifico, conviene però notare che il nuovo ambasciatore dichiara in nome del suo sovrano che questa pace deve essere basata sulla indipendenza della Porta e sull'onore della Francia.

Il sig. de la Guerronière sta preparando, a quanto mi si assicura, un articolo che comparirà nel medesimo tempo nel *Pays* e nel *Constitutionnel*, intorno ai fatti di Frosdorf. Sarà forse un poema in molti canti, poichè conosciamo la prolissità di questo scrittore.

Anche gli affari di Portogallo sono venuti a rendere la posizione ancor più tesa, e l'incoraggiamento che si dà a Vienna al partito miguelista, non semplificherà certamente la situazione.

Sono avvertimenti dati al governo francese, che è ben presumibile non resteranno infruttuosi.

È sempre sul tappeto l'affare dell'incoronazione, che, a quanto mi vien assicurato, si farebbe il giorno dell'anniversario del matrimonio.

L'epoca stessa in cui si crede deve aver luogo, si dice abbastanza che non si opina per la venuta del papa; anzi si vuole che l'imperatore non vi pensi più, ritenendo che non sarà meno imperatore dei francesi, perchè il papa non verrà od ugnerlo dell'olio sacrato.

Monsignor Zacconi è atteso domani a Parigi.

Sino dopo il primo giorno dell'anno non vi saranno ricevimenti a corte.

Il 10 vi sarà l'inaugurazione del nuovo boulevard di Strasborgo. B.

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

« Ecco le ultime notizie della fusione.

« Il duca e la duchessa di Nemours, la principessa Clementina e i loro figli passarono le giornate del 26 e 27 novembre a Frohsdorf.

« Il conte di Chambord, per riguardo ai membri della famiglia d'Orleans, prese il lutto della regina di Portogallo, la quale era, come sapete, la sorella della principessa di Joinville e in parentela colla famiglia Orleans per parte dei Cobourg.

« Aggiugnesi che il duca di Nemours fu felicitato, per la risoluzione da lui presa, dall'imperatore d'Austria e soprattutto dall'arciduchessa Sofia.

« I polacchi che si trovano a Parigi domandano l'autorizzazione di festeggiare l'anniversario della rivoluzione del loro paese, la quale autorizzazione, da prima rifiutata, fu poscia accordata, e se la festa commemorativa non potè aver luogo, si è unicamente perchè il locale in cui dovea celebrarsi questo anniversario era stato già preso preso per un pubblico ballo. »

AUSTRIA

Vienna, 30 novembre. La decorsa notte Vienna albergò ospiti insoliti. Era cioè arrivato costì il principe Nuwab de Sorrat accompagnato da molti dignitari indiani e provenienti dalle Indie. Questa mane egli partì con tutto il suo seguito per Londra. Cogli indiani sono giunti vari ufficiali inglesi dalle Indie i quali proseguirono questa mane il loro viaggio in compagnia del principe alla volta dell'Inghilterra.

— Da un rapporto consolare veniamo a rilevare essere stato tolto il divieto d'esportazione di cereali in Tripoli e nei distretti dipendenti. Il governo si è riservato il diritto di proibirne di bel nuovo l'esportazione nel caso questa misura si rendesse necessaria. (*Corr. ital.*)

GERMANIA

Francoforte, 25 novembre. La quistione della stampa federale fu in una delle ultime sedute oggetto di discussione; le relative proposte furono trasmesse al comitato.

— Lo *Schw. Merc.* comunica:

« Giusta notizie officiali sono prive di fondamento le notizie sui tumulti nell'Oldenwald. I parrochiani si portarono dinnanzi all'ufficio, ma ritornarono alle case loro in seguito ad ordine del capo ufficio.

Freiburg, 24 novembre. La *Gazzetta universale* comunica ora che il governo ha deliberato di porre in libertà i sacerdoti arrestati e non arrestarne altri. La risoluzione è comparsa questa sera ed ha sorpreso non poco in vista dell'arresto e condanna di molti sacerdoti e del rigore esteso fino sui fanciulli di scuola, ai quali era proibito di passare innanzi alle carceri.

La *Gazzetta universale* reputa del resto che colla liberazione dei sacerdoti arrestati non si cangia per nulla lo stato della quistione.

PRUSSIA

Berlino, 27 novembre. Lo stato di salute del generale Radowitz si è considerevolmente migliorato; del resto è alquanto sorprendente la notizia del *Tempo*, giusta la quale il generale sarebbe stato veduto al teatro.

Del 29 novembre. La *Corrispondenza prussiana* scrive:

« Nell'apertura della sessione delle camere seguita quest'oggi, erano le file dei deputati meno spesse degli anni addietro. Non crediamo dover attribuire a questa circostanza una politica significanza; del resto dobbiamo deplorare un fatto a cui contribuì maggiormente il numero straordinario di rinunzie di mandati. Sembra che una parte della colpa debba ascriversi all'opinione che da principio della sessione si trattano oggetti di minor importanza. Quest'opinione è però affatto ingiusta, avvegnachè già l'atto dell'elezione del presidente avesse incalcolabile influenza sul corso di tutti i lavori della camera. Di non minor rilevanza sono le elezioni delle commissioni, le quali sono incaricate di preparare le proposte per la pubblica discussione. Deploriamo il fatto addotto, tanto più che il rimprovero di tardezza tocca nominatamente i deputati conservativi, a cui non fa d'uopo rammentare che la volonterosa accettazione del mandato richiede la pronta comparsa e la regolare concorrenza alle sedute. Nutriamo la speranza che le camere si empiranno fra pochi giorni, e che per la discussione degli affari interessanti, saranno tutti i deputati al posto lor assegnato dalla fiducia degli elettori. »

— Vengono continuate le trattative con Amburgo riguardo all'acquisto d'un tratto di mare per la flotta prussiana.

AFFARI D'ORIENTE

— Giusta una lettera commerciale da Sofia del 21 decorso, i turchi vogliosi di guerra, che colà si trovano, si lagnano della lentezza delle operazioni di Omer bascià. La grande incertezza sulle operazioni di guerra e le sospette asserzioni dei rifugiati che si trovano presso l'esercito turco, tolsero la maggior parte della popolazione dall'illusione che l'armata turca avrebbe occupati sino alla fine di novembre i principati danubiani in tutte le loro parti.

Fra i soldati in Sofia, il cui numero ascende a circa 5,000 uomini, si trovano anche dei ragazzi dai 12 ai 14 anni che combattono a lato dei loro padri ed anche soli. Il campo presso Sofia fu sciolto e le truppe furono aquartierate, parte nella città, parte nei villaggi. Le strade divennero così cattive a motivo delle pioggie, che fra Sofia e Viddino non può aver luogo alcun movimento di truppe.

— Giusta uno scritto da Bukarest datate del 24 circolava colà in quel giorno la voce erronea che 2000 turchi fecero dei tentatavi onde passare presso Slatina l'Aluta, ma che furono respinti dai russi.

— Il regio console inglese trovavasi il 23 ancora a Bukarest. I convalescenti che furono feriti presso Oltenitza, giungono a Bukarest dagli spitali filiali. Dallo stesso scritto rilevasi che i turchi tentarono il 23 corrente nuovamente di prendere l'isola di Moffan situata sopra Giurgevo. Dal 21 al 26 seguirono giornalmente dei piccoli infruttuosi combattimenti per il possesso di quest'isola.

— Secondo notizie da Crajowa del 25 del mese scorso i turchi conservano ancora la loro posizione presso Kalafat. I rapporti giusta i quali si sarebbero avvanzati verso Krajowa, sono dunque falsi.

— Si assicura che Fuad effendi siasi trovato il giorno 22 a Viddino con Omer bascià. Presso Kalafat si ergono colla maggiore attività grandiose opere forticatorie.

— Secondo lettere da Belgrado datate del 23, credesi colà poter considerare come appianate le differenze fra la Porta ed il governo serbo. Per quello che si rileva il governo serbo si sarebbe ripetute volte esternato infruttuosamente per il ritorno dell'imperiale console russo sig. Muchin e per l'assicurazione che esso prenderà la sua dimora nella parte serba della città.

Ecco il discorso pronunziato dal sig. Baraguay d'Hilliers, nel presentare le sue lettere di credenza al sultano:

Sire,

« Ho l'onore di presentare a V. M. le lettere di credenza di S. M. I., mio augusto sovrano, che mi accreditano presso la sublime Porta in qualità d'ambasciatore.

« Nelle difficili circostanze in che trovasi il governo turco, io vado lieto di essere stato scelto da S. M. l'imperatore Napoleone a rinnovare a S. M. I. il sultano l'assicurazione della sua amicizia.

« La Francia è la più antica, la più disinteressata alleata della sublime Porta. La sua sincerità non può rivocarsi in dubbio.

« La Francia non teme la guerra. Fedele allo spirito della sua missione, fatta conoscere dallo stesso imperatore Napoleone, la Francia vuole la pace, ma la vuole durevole, leale, onorevole per sè e per gli alleati.

« A quest'oggetto, S. M. l'imperatore Napoleone, d'accordo colla sua potente alleata, la sovrana della Gran Brettagna, spedì la sua flotta in Oriente. Fiducioso nelle reiterate assicurazioni del

gabinetto di Pietroborgo, egli spera ancora che la differenza insorta fra la sublime Porta e la corte di Russia potrà essere appianata; che questi torbidi passaggieri, ponendo nettamente la quistione dell'integrità dell'impero ottomano, non faranno che assodare un'indipendenza così preziosa all'Europa e tanto necessaria al mantenimento della pace del mondo.

« S. M. I. il sultano può stare sicuro che S. M. l'imperatore Napoleone, il quale comprende sì bene i bisogni, i sentimenti e la dignità della Francia, presterà, a quest'uopo, il suo appoggio a S. M. I. il sultano, e io credo di essere qui l'interprete fedele della sua volontà, dandogliene l'assicurazione.

« Io colgo quest'occasione per esprimere a V. M. imperiale l'ardente desiderio di contribuire, con ogni mio potere, al mantenimento delle vecchie e buone relazioni che la Francia ha sempre tenuto colla sublime Porta, e metto ai piedi di V. M. I. l'omaggio del mio profondo rispetto. »

Il sultano rispose:

« Come sempre, farò calcolo anche nella crisi attuale sull'appoggio morale e materiale de' miei vecchi alleati, Francia ed Inghilterra. La Francia come pure tutto il resto d'Europa ha diritto di volere la pace. Da parte mia la voglio però solamente in quanto essa non pregiudichi in verun modo i miei diritti di sovranità e l'indipendenza della Turchia. Per adesso è inaccettabile qualsiasi accordo senza una totale rinunzia alle pretese della Russia, senza un completo ed immediato sgombro dei due principati, parti integranti del mio impero. »

La *Gazzetta di Trieste* osserva:

« Questa risposta del sultano è la fedele espressione dell'opinione del popolo. L'entusiasmo dei turchi ed il loro patriotismo, s'aumenta ogni giorno.

« Le raccolte di danaro a favore del tesoro dello stato furono aperte spontaneamente in tutto il paese. Costantinopoli contribuisce per sè circa 150 milioni di piastre per il mantenimento del militare. L'ordine del governo di impiegare la terza parte dello stipendio degli alti impiegati dello stato nel pubblico tesoro, ebbe piena approvazione da parte degli interessati. »

— Leggesi nel *Siècle*:

« Col telegrafo sottomarino europeo, il *Times* ricevette in data di Vienna, 1 dicembre, il seguente dispaccio:

« Il 25, i turchi che sono a Kalafat fecero 12 miglia di marcia dalla parte di Crajova, e formarono un campo trincierato di 8,000 uomini. Considerevoli corpi di turchi passarono il Danubio al dissopra e al dissotto.

« Il 26, i turchi costruirono un ponte fra Butschuk e l'isola di Moknan.

« Tutta l'armata russa di Polonia si reca nei principati; la guarnigione di Polonia sarà composta di invalidi presi nelle fortezze russe e della guardia imperiale.

« La Servia ha domandato alla Porta il ritorno del console generale russo, al quale si desse l'*exequatur*.

« Sentiamo da Costantinopoli che la fregata russa *Wladimir* fu catturata da un piroscafo egiziano.

« La *Bessarabia* prese un piroscafo turco.

« Quanto alla presa del *Wladimir*, fatta da un vapore egiziano, invece della presa di un vapore egiziano dal *Vladimir*, ci basti il far avvertire che l'ultima di queste versioni fu data dai russi, nemici aperti della verità.

« Notammo pure di passaggio un inconveniente toccato al *Fondrograt*.

« Secondo un rapporto ufficiale, questo vapore, per sorprendere il forte S. Nicolò, aveva alzata la bandiera turca e tutti gli uomini che trovavansi sul ponte avevano il beretto rosso. Ingannato dalle quali apparenze, Ismail bascià, comandante le batterie di terra, il lasciava venire innanzi, quando un ufficiale subalterno, gli disse che questo vapore era quello stesso che avea condotto a Costantinopoli il principe Menzikoff. Lo stesso ufficiale appuntò un cannone la cui palla colpì in pieno un tamburo del naviglio e ruppe una ruota. I russi vedendosi scoperti, tentarono di rispondere, ma in breve il bastimento ebbe la sua macchina scassinata, e fu obbligato di fuggire per andare a rompere sugli scogli di Battum. Ciò che avvenne di poi è già noto.

« Questo rapporto fu pienamente confermato dai 25 prigionieri raccolti a bordo del Nilo. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 5 dicembre, Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Ieri fu affisso sulle cantonate della città il seguente manifesto elettorale:

ELETTORI

Il giorno dell'elezione dei deputati al parlamento si avvicina. Tutti i partiti si agitano. Gli amici sinceri della monarchia costituzionale non possono restare inerti. Se gli altri raccomandano al voto degli elettori i loro candidati, con più franchezza deve farlo chi ha fede di appartenere alla maggioranza.

Egli è con questo intendimento, che i sottoscritti elettori propongono di nominare a deputato

Del 1. Collegio Vincenzo Ricci.
2. » Giuliano Bollo.
3. » Luigi Centurini.
4. » Orso Serra.
5. » Vincenzo Polleri.
6. » Andrea Stallo.
7. » Pietro Monticelli.

Elettori! I candidati che vi suggeriamo sono cittadini di Genova, che mentre possono accettare il mandato, noi reputiamo idonei a trattare gli interessi della nazione, ed a sostenere particolarmente quelli della nostra città.

Genova, li 4 dicembre 1853.

Seguono le firme di 98 elettori, fra i più cospicui banchieri e commercianti.

Luigi Centurini ha rifiutato la candidatura.

—o—

Il corrispondente del *Times* scrive da Parigi che, oltre la già accennata convenzione anglo-francese, e la domanda dell'Austria per un congresso, corre voce esservi in contemplazione un progetto di un'alleanza offensiva e difensiva fra l'Inghilterra, la Francia, il Piemonte e la Spagna.

AUSTRIA. — *Vienna, 2 dicembre*. Oggi arriveranno qui notizie dal basso Danubio, le quali risalgono fino al 30 dello scorso. Le trincee costrutte dai turchi presso Kalafat, dicesi siano grandiose, forti e corrispondenti allo scopo. Sui valli stanno circa 100 cannoni.

Mediante questo fatto si spiega la parziale ritirata dei turchi a Viddino, giacchè ivi trovasi miglior ricovero, la comunicazione è sempre aperta, e 6 o 8000 uomini bastano per la difesa delle trincee presso Kalafat. Il freddo subentrato così per tempo, colpisce specialmente gli asiatici; le malattie ed i casi di morte divengono previamente più frequenti.

Il 25 corrente fu notificato a Orsowa il divieto d'esportazione d'armi del governo austriaco. I russi trovavansi il 30 corrente, tolte alcu e scorrerie, ancora sempre nella loro posizione difensiva.

— Il duca di Chambord arriverà in questa capitale colla metà di dicembre e si tratterrà alcuni giorni. Non è probabile, che il signor conte intraprenda un viaggio per Londra come volevano alcuni giornali.

PRUSSIA. Una corrispondenza di Berlino del 20 annunzia che tre grandi riunioni parlamentari si erano formate coll'autorizzazione del governo. I membri che compongono queste riunioni ebbero frequenti conferenze, ed in tutte si sono pronunciati energicamente contro le pretensioni della Russia.

Il partito germanico, opposto alle usurpazioni della politica russa, prende ogni giorno maggiore importanza, ed ha per aderenti gli uomini più considerevoli ed eminenti della nazione nelle camere e nel governo.

— È giunto a Bukarest il generale Abraino Witch, comandante superiore della gendarmeria in Polonia. Siccome questo è designato come capo dello stato maggiore del principe Paskewitch, così si presume prossimo l'arrivo anche di quest'ultimo. (*Patrie*)

Il *Fremdem-Blatt*, del 2 dicembre, reca il seguente suo dispaccio telegrafico privato spedito da Hermannstadt il giorno 1 dicembre, a 4 ore, 40 minuti p. m., e pervenuto a Vienna a 8 ore e 54 minuti di sera:

« *Bukarest, 28, ore 4 p. m.* Il principe Gortschakoff comunica ufficialmente al consiglio straordinario d'amministrazione che, per ordine di S. M. l'imperatore delle Russie, il generale aiutante Budberg, quale commissario straordinario e plenipotenziario, ha da assumere la direzione del governo dei due principati danubiani, Moldavia e Valachia, sotto la suprema direzione del principe Gortschakoff. Il consigliere di stato, de Kaltschinsky, è nominato a vice-presidente pel consiglio d'amministrazione della Valachia. »

VARIETA'

VITTORIO ALFIERI e LUISA D'ALBANIA. *Nuovo dramma originale italiano recitato dalla compagnia di S. M. il re di Sardegna al teatro Carignano.* (*)

Giacchè un nostro confratello lo disse prima di noi, non istaremo a ripetere qual cumulo di ragioni dovrebbe sconsigliare qualunque poeta drammatico, fosse pur provetto, dall'intessere le sue tele su quei caratteri famosamente storici i quali, a somiglianza di quello dell'Alfieri, sono già effigiati nell'anima dell'uditorio in un tipo, cui difficilmente si può aggiungere una qualche novità che diletti, facilissimo invece riesce di sconciare. Ma tali considerazioni tanto ovvie se non bastarono a stornare l'autore dall'impresa, poterono forse essere vinte da altre, se non dell'uguale, almeno di un considerevole valore? Ora per esempio che per le mutate condizioni politiche e per l'impulso governativo di questa porzione d'Italia si tratta di far rivivere l'arte drammatica italiana, non doveva forse essere oltremodo seducente per l'autore il pensiero d'iniziare tanta opera nel nome di colui che bandivasi dalla patria col proposito *d'illustrare la drammatica italiana, arteria vitale di civiltà, leva potente di generale istruzione*?

Lasciamo queste dubbiezze e prendiamoci la cosa come si è. Abbiamo un dramma tolto dalla vita di Vittorio Alfieri e specialmente intessuto sulle vicende del suo amore per Luisa d'Albania, la quale, nata principessa di Stolberg-Goerden, era stata posta dalla diplomazia e non dall'amore nel talamo di Odoardo Stuart a cui cinquantadue anni ben battuti, i vizi dei bagordi e dell'ubbriacchezza avevano tolto il prestigio dell'ardimentosa sua spedizione in Inghilterra e, come dice Pietro Giordani, *privato della felicità domestica e della civile riputazione; perduta non solamente la stima degli uomini, ma anche la compassione.* Prendiamo la cosa come si è, e non fermandoci a perscrutare se questa Luisa Stolberg abbia, come assevera il gesuita Giulio Cordara, *resi inonorati gli ultimi anni di Odoardo*, rammentiamoci solamente che questa donna fu quella che l'Alfieri disse *sua vera donna, perchè invece di trovare in essa, come in tutte le volgari donne, un ostacolo alla gloria letteraria un disturbo alle utili occupazioni, ed un rimpicciolimento di pensieri, ci ritrovava e sprone e conforto ed esempio ad ogni bell'opera.*

Intorno a questa passione sovrana del nostro tragico italiano si rivolge il dramma del quale parliamo. Da una parte l'amore ardente del poeta che s'irrita d'ogni ostacolo, che sfida ogni pericolo; dall'altra lo stesso affetto, ma più contenuto da una posizione sociale sublime, dal sentimento del dovere e meglio ancora dalla maligna ed indefessa sorveglianza del cognato duca di Yorck, il quale, ben avvedendosi delle tendenze irresistibili cui soggiace la moglie di suo fratello, vorrebbe farne pro per far sciogliere il nodo ed impalmare il rappresentante del legittimo sovrano d'Inghilterra ad altra donna che, se non più saggia, fosse almeno più feconda, e potesse dare un erede intorno al quale si rannodasse un partito che cominciava ad intiepidire e disperdersi. Frammezzo a questo amore che è il perno dell'azione s'intrecciano le passioncelle della Nina e del pittore francese Fabre, i quali, innamorati da prima l'un dell'altro, finiscono per dichiararsi, la Nina per Alfieri, il pittore per la principessa. Ultimo a comparire sulla scena è l'abate di Caluso che viaggiando da Torino a Firenze apportatore d'un progetto di matrimonio pel suo discepolo Vittorio, viene a trovarsi quasi complice di quell'altro affetto assai poco ortodosso del poeta; cosa questa che non ripugna per nulla alla storia, come ne fa ampia fede la lettera di questo abate ed un sonetto che il medesimo indirizzava *alla preclarissima signora contessa d'Albanj.*

Ma i contrasti di questo amore, che segreto dapprima, dichiarato poscia mediante di quel sonetto che scrisse lo stesso Alfieri dietro il ritratto della sua donna, quale ancora si conserva nella galleria degli Uffizi a Firenze; i contrasti, diciamo, di questo amore, se valevano ad inspirare ed inspirarono infatti bellissime scene piene di drammatico effetto e sostenute mercè d'un colloquio naturale, animato e dignitoso, non avrebbero potuto condurre ad uno scioglimento, che tale potesse dirsi poeticamente parlando, quando alla storia si avesse voluto attenersi con una inalterabile e scrupolosa fedeltà.

L'autore credette scostarsene, anticipando di qualche anno la morte di Odoardo Stuart, onde si fa libera la nostra eroina, ma non già per isposare il suo innamorato, come pare che abbia frainteso un nostro confratello; libera bensì di attuare quel sogno di cui delineava qualche atto primo i tratti principali, e nel qual sogno è libero anche lo spettatore di vedervi quel che meglio gli piace a seconda della più o meno timorata sua coscienza.

Tale in riassunto è l'azione cui per tre sere consecutive assistette plaudendo il pubblico del teatro Carignano; azione cui forse la storia inesorabile assegnava troppo stretti confini, dentro i quali l'anonimo autore s'ingegnò a tutta possa e riuscì anche ad accomodarsi.

Dei caratteri di quei personaggi che hanno parte all'azione si può dire che furono tutti delineati con istorica verità, e che l'autore mostrò di averli studiosamente ricercati in tutte quelle opere che poteano dargliene un qualche sicuro indizio. Vittorio Alfieri è tale quale da se medesimo si dipinse, tal quale il Centofanti perscrutando lo ha commentato. Con un ben disposto artifizio il nostro poeta tragico è naturalmente condotto spesse volte a parlare colle suo medesime parole, e ciò senza cadere in quella pedantesca erudizione che annoierebbe più di quanto potrebbe dilettare. Un merito speciale nella fattura di questo carattere noi lo troviamo in questo, di avere al più possibile sfuggita la tentazione, che dovea pur esser grande, delle frasi ad effetto. Ormai non si può assistere ad una nuova commedia senza sentire il poeta dimandar ad ogni tratto, per bocca degli attori, l'elemosina di qualche plauso mediante una qualche sortita in onore e gloria del popolo sempre grande, generoso, potente od altre balorde adulazioni, le quali per nulla consuonano al soggetto e non tradiscono che una estrema povertà della mente dei nostri autori se a queste povere malizie affidano la sorte dei loro lavori. Noi quindi dobbiamo esser grati a chi ha saputo riguardarsi da questo mal vezzo e risparmiare così al grande Astigiano quel ciarlatanesimo da cui tanto aborrì nella sua vita.

Il carattere di Luisa Stolberg volle l'autore delinearlo con quei colori, sotto dei quali appariva agli occhi dell'amante: era questo un modo sicuro per nobilitare la passione del nostro eroe. Ma pure, se non cadiamo in errore questo carattere, angustiato fra l'amore ed il dovere, riuscì un po' ineguale e potrebbe essere fors'anco ritoccato, senza danno, in alcune parti. Fra queste specialmente ci sembra di poter accennare quel modo un po' ipocrita, con cui va tasteggiando la Nina su di un amore che sa non essere corrisposto e che non vorrebbe sopportare, massime dopo essersi spiattellatamente manifestata amante riamata di Vittorio; ciocchè non le impedisce di ascoltare la dichiarazione del pittore francese, che, senza danno, avrebbesi potuto risparmiare.

La Nina è quell'ingenua fanciulla, per cui l'Alfieri scrisse quel tal bigliettino che la storia ci ha conservato, e del quale si dà lettura, passando però sotto silenzio quel *citto* inesplicabile..... o per lo meno, incombinabile con la suespressa ingenuità.

Il pittore Fabre dovea naturalmente essere il capro emissario in un dramma il cui protagonista è l'autore del Misogallo, e contro costui non è poi fuor di luogo che l'Italia conservi rancore; giacchè non si può scordare che il medesimo, rendendosi infedele alle ultime volontà del defunto poeta, disperse, in pro del museo di Mompellieri, quelle gloriose reliquie che alla nostra patria si doveano fra cui la corniola di Dante che d'altissimo pregio sotto ogni riguardo era doviziosa. A costui pertanto venne assegnata una parte assai equivoca qual'è quella di chi, amando una donna, si adatta ad assistere alla felicità di un rivale, ed a speculare sulla di lei volubilità; ma pur ci sembra che anche su di questo qualche cosetta sarebbevi a ritoccare, e specialmente vorremmo veder tolte quelle poche parole francesi che innesta nel suo discorso, giacchè queste sono troppo poco per dipingere il pittore in caricatura, molto e troppo per produrre una quasi stonatura nell'insieme del lavoro.

L'abate di Caluso ha una parte alquanto secondaria e, come abbiamo già notato, una parte difficile a combinarsi con quella gravità che vorrebbesi in un precettore, in un abate, ed abate cavaliere, ciocchè deve esprimere una non piccola importanza, se almeno non erasi già a quei tempi preso il bel costume di distribuir le croci col ventilabro e con quella furia colla quale sen vengono i malanni che pur si dicon croci; ma il nostro precettore vi si trova dentro proprio senza volerlo; e poi qual meraviglia se fin d'allora gli abati, per certe cosuccie, non si mostrassero soverchiamente scrupolosi.

Il duca di Jork è l'ultimo personaggio di cui ci resta a parlare ed intorno a questo per cui la storia non legava la penna dell'autore, si vede che potè lavorare maggiormente la sua fantasia, per cui gliene venne fatto un tipo fra l'aristocratico, il cospiratore ed il prete; tipo che perfettamente compreso dall'attore Tessero, fu quindi degnamente riprodotto.

Ma noi con questo abbiamo toccato un altro tasto, quello cioè che corrisponde alla valentìa degli artisti drammatici che rappresentarono il dramma, della quale valentìa ci occorrerebbe dilungarci in più numerose parole mentre lo spazio non ce lo concede. Ma parlando per il pubblico di Torino, ci basterà il dire che questo dramma fu interpretato dalla Ristori, dalla Livini, da Gattinelli, Rossi, Pieri e Tessero, e con questo avremo detto che, tutto quanto l'intelligenza e l'amor vivissimo dell'arte può inspirare, tutto per mezzo loro potè godersi.

(*) *La pubblicazione di questo articolo dovette ritardarsi di alcuni giorni per difetto di spazio.*

Quest'oggi per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 5 *dicembre*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0/0	74 70	74 80	senza var.
4 1/2 p. 0/0	100 40	100 40	rib. 10 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0/0	95 25	95 50	rialzo 25 c.
1853 3 p. 0/0	60	» » »	senza var.
Consolidati ingl.	»	95 1/2	

G. ROMBALDO *Gerente*.

BUCCINAMENTO D'ORECCHI
Sordità - Mali di capo

Leggesi nei giornali di Parigi:

« La contessa di Renneville, i signori Trabouchet, via Duphot, 23, a Parigi; Milinet a St-Menehould, Perrot, ingegnere civile a Vaugirard ed altri, sono stati testè liberati da questi mali per mezzo dell'olio acustico del dottore MENE e con altri mezzi descritti nella sua opera, sesta edizione, cui sono annesse le sue memorie dell'accademia delle scienze di Parigi. »

Prezzo dell'olio acustico 6 franchi la boccetta.
» dell'opera 3 fr. 50 cent.

Indirizzarsi al sig. Depanis farmacista, via Nuova a Torino.

Tipografia G. FAVALE e C., e principali librai

DELLA RETTORICA
E
DELLA LETTERATURA

secondo il Programma Ministeriale per gli esami di Magistero

LIBRI DUE

del prof. avvocato ORESTE RAGGI

PARTE STORICA — Un vol. di 432 pag. L. 4 50.
PARTE PRECETTIVA — Un vol. di 240 pag. L. 2.
I due volumi riuniti L. 6.

Si spedisce, *franco* di porto, contro *vaglia* postale del valore indicato.

Tip. C. CARBONE.